

UNIVERSITÀ

Corteo dei lavoratori, chi sono i colpevoli del buco?

Manifestazione di un centinaio di dipendenti dell'ateneo senese. A loro si sono uniti gli studenti per chiedere chiarezza sulle vicende giudiziarie

di AUGUSTO MATTIOLI

Siena - La magistratura senese deve accertare in tempi brevi se ci sono responsabilità penali sulla situazione finanziaria dell'ateneo. Per questo ieri un centinaio di persone tra dipendenti, studenti, ed esponenti di alcuni sindacati (Cisal Università, Ugl, Rdb, Uil, Cisapuni, Confasal Snals università), hanno partecipato ad un corteo, controllato da numerose forze di polizia, che partito dal rettorato si è diretto davanti al palazzo di giustizia nei cui uffici la magistratura sta occupando delle inchieste in corso. Quella sui conti, quella sulla nomina a direttore amministrativo di Ines Fabbro, quella riguardante eventuali irregolarità commesse dalla commissione elettorale in occasione delle elezioni del rettore. Per questa inchiesta proprio qualche giorno fa è stata sentita dal magistrato il ministro Maria Stella Gelmini. Alla manifestazione non hanno aderito né la Cisl né la Cgil, che il prossimo dieci marzo terrà un'assemblea di dipendenti per discutere dei problemi ancora aperti, nei cui confronti c'è stata la contestazione di alcuni manifestanti davanti alla sua sede. Una dura risposta è per questo arrivata dal segretario provinciale della Cgil Claudio Guggiari. «In relazione alla manifestazione odierna, essendo stata oggetto di contestazione, la Cgil di Siena, pur riconoscendo la libertà di ognuno di sostenere le tesi che vuole, condanna l'inaccettabile posizione di chi porta avanti operazioni del tutto demagogiche e strumentali, consapevole di lavorare in stretto contatto con i lavoratori e le lavoratrici dell'Università di Siena impegnati nel chiedere e sostenere una diligente verifica di merito al fine di salvaguardare la natura pubblica, l'occupazione, la qualità della ricerca e della didattica del nostro Ateneo». Davanti al palazzo di giustizia è stata letta una lettera che gli stessi sindacati che hanno aderito alla manifestazione di ieri pomeriggio hanno inviato al procuratore della Repubblica di Siena Tito Salerno e per conoscenza alla procura generale presso la corte di appello di Firenze, al rettore Angelo Riccaboni, al direttore amministrativo Ines Fabbro, al prefetto Gerarda Pantalone e al ministro Gelmini. Nella quale sostengono che nell'inchiesta in corso sul dissesto finanziario l'ateneo e gli stessi dipendenti sono parte lesa ma che non essendo ancora state chiuse le indagini non c'è la possibilità di costituirsi parte civile.

5 marzo 2011 - La Nazione

«VERITA' SUL BUCO», DIPENDENTI IN CORTEO

«Che si acceleri l'inchiesta» Lettera alla procura e al ministro

Siena - «VOGLIAMO accedere agli atti dell'inchiesta, stabilire un rapporto bidirezionale con gli inquirenti portando esperienze e conoscenze maturate soprattutto in questi 28 mesi perché, come sindacati, siamo rappresentanti di gruppi di persone accomunate da un bene della vita condiviso». Ossia di interessi diffusi (il processo ThyssenKrupp a Torino docet): l'Università. Il megafono gracchia davanti al tribunale, nei giardini della Lizza, mentre Silvio Pucci (Cisapuni) legge la lettera indirizzata con Rdb, Cisal, Ugl e Uil al procuratore di Siena Tito Salerno, per conoscenza alla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, al rettore e direttore amministrativo, a prefettura e ministro Gelmini. Lettera appesa agli alberi antistanti palazzo di giustizia al termine di un corteo per rivendicare il diritto a conoscere le «Verità nascoste». Slogan che campeggia sullo striscione in testa alla manifestazione partita ieri alle 14,45 dal rettorato e conclusasi alle 15,30. Un centinaio di persone con un cordone di digos e carabinieri robusto. «Non importa se i numeri sono questi è l'incipit di Lorenzo Costa (Rdb), conta il significato. Siamo pochi ma sani'. E non abbiamo niente da nascondere. Se non si ha il coraggio di scendere in piazza a Siena come dovrebbero fare nel Sud?». In corteo un tecnico mostra la busta paga di 770 euro, grazie al taglio dell'accessorio: «Ho tre figli a carico e moglie precaria: come tiro avanti?». Un giovane, Michele, espone un cartello con il suo stipendio di febbraio: stessa cifra. Prima tappa piazza Tolomei, poi sosta davanti alla Cgil che non ha aderito lasciando liberi gli iscritti di partecipare. E che più tardi, per voce del segretario Claudio Guggiari, «condanna l'inaccettabile posizione di chi porta avanti operazioni del tutto demagogiche». Mentre i sindacati protestano si materializza un attimo il pm Francesca Firrao che conduce l'inchiesta sull'Ateneo. Ma giunta la persona che attendeva scompare in tribunale. Mera coincidenza.(La.Valde.)

5 marzo 2011 - Corriere di Siena

Università - "Vogliamo sapere chi ha affossato l'ateneo"

Cgil non partecipa: "Contro le posizioni demagogiche e strumentali". Lettera alla Procura e alla Gelmini per sollecitare la chiusura delle indagini

di Francesco Anichini

SIENA - "Le verità nascoste" così recitava lo striscione che ieri pomeriggio un centinaio di dipendenti

dell'università hanno scortato dal rettorato fino al palazzo di giustizia, per spingere le autorità a chiudere la fase istruttoria dell'indagine che riguarda l'ateneo. In piazza Cisaal Università - Confsal Snals Università Cisapuni - Rdb/Usb - Ugl Università e Ricerca - Uil/Rua. Assenti Cgil e Cisl. "La nostra manifestazione è priva di risvolti politici o sindacali - afferma Silvio Pucci, segretario di ateneo della Confsal/Cisapuni - è un appello fatto dai dipendenti dell'università affinché, dopo 28 mesi di indagini, la magistratura venga stimolata a chiudere questa fase istruttoria così che i dipendenti, che sono la parte lesa in questa vicenda, si possano finalmente costituire come parte civile nel processo. Per questo oggi abbiamo inviato una lettera alla Procura Generale di Firenze e a quella di Siena, ma anche al ministro Gelmini, per chiedere di essere ammessi all'indagine. E' un appello accorato anche alla città, sperando che risponda vedendo che non c'è una colorazione politica in questo corteo". Quella di ieri è stata quindi l'occasione per dar voce ai dipendenti dell'università che si sentono gli unici colpiti dai tagli. Elena fa parte del personale dell'ateneo, ed è molto arrabbiata per la situazione: "Siamo qui perchè vogliamo la verità. Ci hanno tolto i soldi anche se continuiamo a fare il nostro lavoro, mentre chi dovrebbe pagare è sempre lì. Non solo ci metteranno sicuramente in mobilità, ma ci hanno tolto anche gli striscioni con cui protestavamo perchè davano una cattiva impressione. Non c'è più neanche la libertà di protestare, ma quella di toglierci lo stipendio è sempre presente. I sindacati hanno fatto schifo come ormai da tanto tempo, è un'ulteriore dimostrazione che una parte di loro vuole questa situazione". Antonio Sterlacci, rappresentante di Uil-Rua, è presente: "Chi è qui rivendica il proprio diritto a sapere, è un modo per sviscerare la questione e chiedere una chiarezza che fino ad ora non c'è stata". Il corteo si è snodato lungo tutto il corso, mentre al megafono Lorenzo Costa, rappresentante di RdB-Usb, ha elencato i punti più dibattuti in queste settimane: "Prima hanno mandato via i colleghi a tempo determinato, ora sono arrivati anche a quelli strutturati. Si taglia il salario accessorio anche di 150 euro, che per molte famiglie è una cosa grave. In più hanno tolto dal giorno alla mattina il bonus per l'asilo nido, ma non hanno tolto l'indennità rettorale di 33mila euro, che non è prevista dalla legge. Le persone che sono qui non hanno nulla da nascondere, forse chi resta nel rettorato invece sì". Il corteo è arrivato anche davanti alla sede della Cgil, un applauso non troppo amichevole è stato rivolto verso l'edificio. "La Cgil non ha avuto la responsabilità e la coscienza di scendere a protestare - continua Costa - e dovrà rispondere di un atteggiamento mai chiaro. Noi siamo puliti, ma ci dispiace che qualcuno tiri sempre in un'altra direzione". E' la volta infine del palazzo di giustizia, davanti all'edificio infatti è stata affissa la lettera, inviata anche alla procura, in cui si sollecita la fine delle indagini e il rinvio a giudizio di qualcuno dei 40 indagati ancora anonimi, così da conoscerne il nome e, come ha affermato alla fine della manifestazione Costa: "avere finalmente qualcuno contro cui poter imprecare". La Cgil non c'è "In relazione alla manifestazione essendo stata oggetto di contestazione, la Cgil di Siena, pur riconoscendo la libertà di ognuno di sostenere le tesi che vuole, condanna l'inaccettabile posizione di chi porta avanti operazioni del tutto demagogiche e strumentali - ha detto Claudio Guggiari, Segretario Generale Cgil Siena - consapevole di lavorare in stretto contatto con i lavoratori e le lavoratrici dell'Università degli Studi di Siena impegnati nel chiedere e sostenere una diligente verifica di merito al fine di salvaguardare la natura pubblica, l'occupazione, la qualità della ricerca e della didattica del nostro ateneo".